

Quaranta infermieri, non tre, per garantire i servizi in ospedale

Cuneo - (mc). Non bastano i tre che saranno assunti dopo il concorsone, ma di infermieri al Santa Croce ce ne vogliono almeno quaranta. È quello che pensa Fabrizio Silvestro, segretario funzione pubblica della Cisl e rappresentante sindacale al Santa Croce. Il calcolo fatto sulla carenza di personale all'ospedale di Cuneo si basa sul ripristino di una situazione antecedente al blocco del turn over imposto dai piani di rientro in sanità, sostituendo maternità, trasferimenti e pensionamenti.

"Almeno quaranta - dice Silvestro - perché siamo davvero in sofferenza. Dopo anni nei quali l'intero comparto, infermieri e oss in particolare, hanno fatto salti mortali per garantire gli standard di massima qualità assistenziale, oggi siamo giunti a un punto nel quale servono scelte precise. Una su tutte: assumere nuovo personale infermieristico dopo che negli anni si sono assunti, giustamente, medici, tecnici di laboratorio, tecnici radiologi e ostetriche".

Gli infermieri costituiscono al Santa Croce praticamente la metà del personale (oltre 1.200 su 2.500 dipendenti), ma da anni non si assume. Il concorso che deve però, dopo lo scritto, passare ancora due

prove, quella teorico-pratica e quella orale, consentirà tre assunzioni e una graduatoria.

"L'eccellenza si difende con le scelte. E la qualità offerta dal servizio sanitario pubblico del nostro ospedale - continua Silvestro - è oggi in forte pericolo. Le continue operazioni di tagli di cui a Cuneo siamo da tempo vittima non stanno favorendo l'erogazione di un servizio di alto livello. Che c'è carenza, la direzione generale lo sa, ma è ora che prenda decisioni, perché si deve scongiurare il rischio che uno stesso infermiere si trovi rimbalzato su più reparti perdendo consapevolezza e compromettendo il servizio che offre ai pazienti. Non si può sopperire alle carenze croniche di certi reparti con la mobilità interna".

Per la Cisl servono almeno 40 nuove assunzioni per assicurare una pianta organica in grado di agire con puntualità, soltanto però per l'assistenza diretta alla persona. Perché vi è poi necessità di altre figure tecniche, perché non basta la creazione di un dirigente delle professioni sanitarie, tra l'altro arrivato dall'esterno, per risolvere il problema del personale che manca, che significa servizi al cittadino che vengono meno.